

La tutela delle specie minacciate di avifauna nidificanti lungo le spiagge

Il Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina (Ravenna) persegue, nelle Riserve Naturali dello Stato gestite lungo il litorale nord adriatico nelle province di Ferrara e Ravenna, la tutela e la salvaguardia di specie di avifauna nidificanti sulle spiagge naturali, minacciate da diversi fattori naturali (predatori, mareggiate) ed antropici, tra i quali la presenza inconsapevole dei bagnanti per il turismo balneare può costituire un disturbo insostenibile per queste specie durante il sensibile periodo riproduttivo. Le spiagge sono infatti viste da tutti come luoghi di divertimento e vacanze ma – quando lasciate allo stato naturale in ambiti legalmente protetti – in grado di ospitare specie di notevole interesse naturalistico e conservazionistico. In particolare, stiamo parlando del fratino (*Charadrius alexandrinus* L.) della beccaccia di mare (*Haematopus ostralegus* L.) e del fraticello (*Sterna albifrons* Pallas).



Censimento di una colonia riproduttiva di fraticello, nell'ambito del progetto Life "AGREE"

Le strategie di conservazione adottate sono diverse in base ai diversi contesti: nella R.N. "Dune e isole della sacca di Gorino", nell'ambito del progetto comunitario LIFE13 NAT/IT/000115 AGREE "Coastal lagoon long term management" sono stati realizzati tre isolotti in sabbia per complessivi 3 ettari di superficie per favorire la nidificazione lontani da ogni disturbo antropico; nelle RR.NN. "Sacca di Bellocchio I e II" – dove gli uccelli possono spostarsi dalla battigia fino alla retrostante laguna – i nidi sono protetti con delle gabbie che impediscono ai predatori (ed ai cani lasciati senza guinzaglio) di raggiungere le uova ed i pulcini (ma i genitori passano tranquillamente tra le maglie della rete di protezione) mentre nella R.N. "Duna costiera ravennate e foce torrente Bevano" la spiaggia viene preclusa all'accesso dei bagnanti nei mesi compresi da marzo a luglio in accordo con le misure di conservazione adottate congiuntamente al Parco regionale del Delta del Po ed al Comune di Ravenna.

Per il fratino, la fase di insediamento delle coppie ha inizio già in febbraio/marzo che così hanno il tempo di individuare i punti di ovodeposizione. Il maschio scava delle piccole buche nella sabbia invitando così la femmina all'accoppiamento ma ogni specie ha i propri rituali, spesso straordinari; tipicamente il fraticello per conquistare la femmina dona alla sua compagna piccoli pesciolini. Di regola in queste zone le prime uova vengono deposte dal fratino tra la fine di marzo ed i primi giorni di aprile. In generale tutte queste specie confidano sulla loro capacità di confondersi con l'ambiente,

per cui sia le uova che i pulcini risultano veramente poco visibili. Nelle fasi di insediamento le coppie sono molto circospette e difficilissime da osservare, è più facile notare le loro impronte lasciate sulla sabbia.

La fase riproduttiva dura almeno fino a tutto il mese di luglio, quando anche per legge viene considerato concluso il periodo di nidificazione ed anche gli ultimi pulcini riescono a prendere il volo per sfuggire definitivamente ai loro predatori. Le deposizioni ritardate sono probabilmente dovute alla perdita delle covate precoci a causa di eventi naturali e/o per disturbo umano (pulizia meccanica delle spiagge, cani liberi, bagnanti distratti) per cui una femmina di fratino può deporre fino a quattro volte in una



Nido di beccaccia di mare

stagione. Particolarmente precoce nella deposizione è anche la beccaccia di mare che si insedia e porta i propri pulli all'involò prima del fratino. Rispetto al fratino è meno minacciata perché oltre che sulle spiagge nidifica anche nelle "valli" (lagune salmastre), ha dimensioni più grandi quindi riesce a difendere meglio i propri pulcini dai predatori, inoltre per gli habitat che frequenta e per la stagione riproduttiva anticipata risente meno della presenza di bagnanti. Nelle citate Riserve Naturali si riproduce anche il fraticello, una piccola rondine marina dal comportamento coloniale (con colonie fino a centinaia di coppie) tra le più minacciate in Emilia-Romagna.

La femmina del fratino depone 2-3 uova in una buchetta nella sabbia, che vengono covate in alternanza tra i partner per circa 26 giorni. I piccoli alla nascita sono semi-indipendenti, cioè sono in grado di allontanarsi dal nido dopo 1-2 giorni e, pur alimentandosi da soli, sono seguiti dai genitori (a volte da un solo) sino a che non sono in grado di volare, attorno ai 28 giorni di età. Se la covata viene persa, la femmina ridepone le uova, spesso cambiando partner, sino ad avere successo nella riproduzione o ritentando sino alla fine della stagione riproduttiva, che si conclude comunque entro i primi di agosto, con l'inizio della muta del piumaggio.



Femmina di fratino in cova sotto la protezione di una rete

Per qualche giorno dopo la schiusa i piccoli di fratino stazionano entro breve distanza dal nido, contando sulla capacità di confondersi con l'ambiente (foto sotto), ci vogliono circa 28 giorni perché siano in grado di volare, diventando così imprevedibili per i loro predatori (foto a destra)



In generale, l'attività del Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina viene svolta con il supporto ed il monitoraggio dell'I.S.P.R.A. di Ozzano Emilia e dell'AsOER (Associazione Ornitologi dell'Emilia-Romagna) in quanto la conservazione degli uccelli migratori è particolarmente complessa in quanto singoli soggetti frequentano, nel corso del loro ciclo annuale, ambienti e Paesi diversi. Queste popolazioni di migratori, condivise tra più Paesi, richiedono la condivisione anche di scelte di conservazione e gestione dell'ambiente, cosa non è sempre facile da ottenere.

Il fratino è un piccolo uccello limicolo che appartiene al numeroso gruppo dei Caradriformi, che include anche sterne e gabbiani. È una specie poco appariscente, senza tratti morfologici e comportamentali di particolare visibilità, che è rimasta sconosciuta ai più sino alla recente presa di coscienza del suo grave stato di conservazione. Tuttavia, questa mancanza di caratteristiche specifiche è solo apparente. Il fratino è una delle specie più strettamente dipendenti dagli habitat delle spiagge sabbiose caratterizzate un buon grado di naturalità.

L'adattamento a questo habitat riproduttivo porta il fratino ad essere in competizione, suo malgrado – sulle spiagge non comprese nelle Riserve Naturali o altre aree protette – con il turismo balneare. Non solo deve fare i conti con le spiagge direttamente occupate da stabilimenti balneari e bagnanti, a cui si aggiungono le sempre più frequenti e diffuse attività di svago e tempo libero condotte in ogni stagione dell'anno (attività sportive in spiaggia, dog-walking e molto altro), ma anche con il degrado ambientale connesso al complesso delle attività umane che si riverbera sulle spiagge (erosione della costa, urbanizzazione, predazione da parte di ratti, cani, gatti, volpi, corvidi e gabbiani reali).



Fraticello in cova



Pullini di fraticello appena nati, un uovo deve ancora schiudersi

Il risultato di tale pressione antropica ha fatto sì che nell'ultimo decennio il fratino in Italia abbia subito un decremento drammatico (superiore al 50%), tanto da essere classificato nella Lista Rossa degli Uccelli italiani come specie "in pericolo" con una consistenza nazionale scesa sotto le 1000 coppie.

La discreta presenza del fratino sulle spiagge, prima seguita solo dai ricercatori, interessati soprattutto a studiarne il comportamento riproduttivo, è stata più recentemente notata da alcuni gruppi di persone interessate alla conservazione della natura e del territorio, che hanno autonomamente cominciato in diverse regioni italiane ad attivarsi per proteggere questa specie. Per chi ha una motivazione ambientalista, è difficile essere indifferenti agli

incredibili sforzi riproduttivi del fratino, è impossibile non attivarsi per proteggere i nidi, le uova, i pulcini di fronte alla rassegnata compostezza di questo piccolo uccello che, pur vedendo le sue covate sistematicamente distrutte, dopo ogni fallimento stoicamente riparte con un altro tentativo, rideponendo sino a 4-5 covate in una stagione.

Ogni fallito tentativo di riproduzione per cause antropiche su una spiaggia è un atto di silenziosa denuncia di degrado ambientale. Il fratino è così inconsapevolmente divenuto il simbolo della protesta contro la violenta e sfacciata distruzione del nostro patrimonio naturale, è l'anti-eroe protagonista di questa impari lotta. Altre parole forse non servono per spiegare perché sia stato eletto specie bandiera delle spiagge ancora semi-naturali, dove la convivenza tra uomo e natura è alla base di un diverso concetto di utilizzo dell'ambiente.

Nelle spiagge comprese nelle Riserve Naturali gestite dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Punta Marina:

- l'accesso e la fruizione della spiaggia, battigia inclusa, sono stati regolamentati; tali azioni sono state (e sono) effettuate contestualmente ad una campagna di sensibilizzazione e coinvolgimento dei turisti e degli operatori balneari dei tratti di litorale limitrofi;
- la pulizia dell'arenile è stata vietata e/o resa compatibile con il calendario di nidificazione;
- la predazione delle uova e dei pulcini viene limitata con recinzioni elettrificate e/o reti di protezione, mantenendo contestualmente elevati livelli di naturalità (aree con vegetazione naturale e detriti).